



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83

Sesto Fiorentino

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no III

Domenica di Quaresima – 3 Marzo 2013

Liturgia della Parola: *Es. 3, 1-8.13-15; 1Cor. 10, 1-6.10-12; Mt. 4, 17*

La preghiera: *Il Signore ha pietà del suo popolo*

Mosè sul monte di Dio. (*Es. 3, 1-8.13-15*)

Domenica scorsa, nella prima lettura della Messa, abbiamo incontrato Abramo, padre della nostra fede. Oggi incontriamo Mosè, l'uomo che Dio sceglie per affidargli il compito di guidare la liberazione del suo popolo, l'uomo cui Dio rivela il suo nome e al quale consegna la Legge. Il brano proposto dalla prima lettura della Messa è quello celebre della sua *vocazione*. Seguiamone i simboli: c'è *il deserto*, come luogo dove si fa sentire la Parola e dove si incontra Dio; c'è *il monte* - il monte di Dio - dove Mosè deve salire anche con fatica se vuole vedere il Signore; c'è *il rovelo ardente*, dove la fiamma brucia senza consumarsi: Dio come fiamma che non ha bisogno di alimentarsi con la legna. E' auto-sufficiente. È il *fuoco* capace di incendiare tutto, anche te, ma che non si estingue e non distrugge. Ci sono *i sandali*, che bisogna levarsi dai piedi: hanno pesticiato la mota del mondo; sono simbolo delle presunzioni dell'uomo; c'è *infine il nome di Dio*, il Nome consegnato eppure sempre misterioso: *Io sono colui che sono, io sono colui che fa essere, io sono colui che sarà presente, io sono colui che agirà con te sempre...*

Queste cose sono state scritte per noi. nostro ammonimento. (*1 Cor 10, 1-6.10-12*)

San Paolo scrive ai cristiani di Corinto. Racconta la storia della Bibbia: parla dei doni che Dio ha fatto al suo popolo nel deserto, parla dell'attraversamento del Mar Rosso, della manna, dell'acqua fatta scaturire dalla pietra. L'acqua del Mar Rosso richiama quella del battesimo, la manna annuncia l'Eucaristia, l'acqua che scaturisce dalla roccia è l'acqua viva della grazia. Tutto è in continuità. Questa storia è anche la nostra storia. Anche oggi la nostra storia è storia sacra per-



ché il Signore interviene, ammonisce, manda i suoi segni. Noi stessi contribuiamo a farla ogni giorno: anche la storia che noi viviamo è un luogo importante dove noi possiamo ascoltare la parola di Dio.

Credete che fossero più colpevoli di voi?

(*Lc. 13, 1-9*) Gesù, nel Vangelo di Luca, parla prendendo spunto da due fatti di cronaca, uno avvenuto in Galilea, l'altro a Gerusalemme. Fatti di cui parlano le cronache del tempo. Gesù non entra in merito alle responsabilità. Piuttosto ne trae un insegnamento generale: incidenti così improvvisi che coinvolgono indistintamente colpevoli e innocenti sono solo il segno della precarietà di tutto. E sono campanelli di allarme che invitano a vigilare per non essere colti all'improvviso. *Chi crede di stare in piedi guardi di non cadere.*

Per la vita.

Il brano evangelico termina con la parabola del fico sterile. Il fico da tre anni non fa frutti e meriterebbe di esser tagliato ma nel vangelo di Luca il vignaiolo, che è Gesù, intercede per noi e ci dà ancora tempo. Il giudizio non è inappellabile: il *padrone* lascia aperta possibilità *conversione*. pazienta un ancora. Il cuore di Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. (*1 Gv. 3, 19-20*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Ogni domenica di Quaresima e a Pasqua:
S. Messa alle 9.30
alla sede Auser della Zambra.

Sono arrivati i *calendari della dott.sa Leonardi*.
Si possono ritirare in archivio.

† I nostri morti

Batisti Daniele, di anni 57, residente a San Casciano; deceduto il 20 febbraio, esequie in Pieve il 26 febbraio alle ore 15. E' tornato in Pieve per la celebrazione esequiale. Sette anni di Sla, tra grandi sofferenze, confortato da persone buone che lo hanno accompagnato con tanta dedizione. Vicini i suoi figli e i familiari tutti.

Di Maio Emilio, di anni 74, residente in via Boccaccio 44/1. E' deceduto il 28 febbraio. Esequie in Pieve venerdì 1 marzo alle 15.30. Grati a Emilio anche per il lungo servizio nella Misericordia, ma soprattutto per la bella testimonianza di fede e di amore che insieme alla moglie ci ha dato negli ultimi terribili mesi della sua malattia. Dio gliene renda merito.

La raccolta per la Terrasanta

Nella messa di venerdì 1 marzo, sono stati raccolti € 960. Mons. Rodolfo Cetoloni, che avrebbe dovuto presiedere l'eucarestia, ci aveva scritto qualche giorno prima: "Carissimi amici della Pieve di Sesto, quest'anno non ce la faccio a venire per stare qualche ora con voi. È stato sempre un bel momento di condivisione di fede e di carità verso i fratelli di Terra Santa. Le situazioni adesso sono un po' più calme, ma non c'è molta speranza sicura, data anche la situazione generale in Medio Oriente. Anche gli aiuti che arrivano si sono ridotti a causa della crisi economica ovunque. Io sarò a Betlemme nella settimana dal 14 al 21 marzo con un pellegrinaggio. L'aiuto che raccoglierete penso che potrebbe essere indirizzato all'Istituto Nigno Jesus, tenuto dalle Suore del Verbo Incarnato, per i bambini portatori di handicap. L'opera è iniziata ormai da quasi 10 anni. Negli anni passati sono state aiutate a ristrutturare la casa in modo adatto ai loro ospiti, ma mille sono le necessità quotidiane di gestione, cibo, cure...La vostra generosità sarà per loro un buon respiro. DA parte mia un caro ricordo e un augurio per la Pasqua. Il Signore vi dia Pace!" +Rodolfo



Mostra del libro

Nella sala s. Sebastiano
(accanto alla Pieve)

Un'occasione per leggere o
regalare un buon libro

Apri oggi sabato 2 marzo la
mostra del libro. Visitala: si possono ordina-
re pubblicazioni. Si cercano volontari per tene-
re aperto (*rivolgersi a Stefano: 055.445762*)

dal lun. al ven. ore 17.00-19.00

sabato ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 19.00

domenica ore 10.00 - 13.00

INCONTRO PER ADULTI E FAMIGLIE

Presso la Chiesa di s. Maria a Morello

"Ogni immagine porta scritto: più in là"

Domande sulla Fede e sull'uomo

In chi e in che cosa crediamo?

*Un tempo di scambio e di interrogativi, oltre gli
schemi e le abitudini, per scrutare responsabil-
mente l'orizzonte delle nostre relazioni e scelte*

Oggi, domenica 3 marzo

"La fede nella prova"

Pomeriggio:

**ore 15,30: Incontro con Maria Teresa Abi-
gnente.** Medico, collaboratrice della fraternità
di Romena, segue i corsi legati ai temi della
coppia e coordina gli incontri del gruppo Nain.

Mattina:

- ore 12,00: s. Messa

- ore 13,15: Pranzo insieme (pranzo al sacco
con primo caldo alla casa)

IN SETTIMANA

Lunedì 4 marzo: alle ore 18,30 incontro sul
Vangelo di Marco, nel salone.

Giovedì 8: l'appuntamento del Cineforum al
cinema Grotta: "Detachment."

Venerdì 8: s. Messa ore 20.00 - Non c'è
messa alle 18.00: è sostituita dalla *Via
Crucis.*

Doenncia 10: alla messa delle 12.00 saranno
presenti con le loro famiglie, i bambini che
dopo l'estate faranno la prima comunione.

Lunedì 11 marzo: si ricorda in anticipo di
una settimana, la pulizia straordinaria
mensile della chiesa fatta dai volontari, nel
dopocena. Grazie per la disponibilità



LA QUARESIMA

I quaranta giorni precedenti la Pasqua (31 marzo) dedicati alla conversione sono caratterizzati dal colore liturgico viola: è tempo di conversione, di ritorno

a Dio. L'occasione propizia per confermare e rinnovare la nostra scelta di fede, attraverso i segni della preghiera, della carità e del digiuno. Modi anche per ritrovare le nostre vere priorità. Nelle celebrazioni, non si recita il Gloria, si sottolinea il silenzio e si invita alla revisione di vita e alla riconciliazione

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

La nostra visita alle case riprende quest'anno nella zona "sotto la ferrovia". Il calendario completo in bacheca.

4/3 lunedì: via Sciascia –

5/3 martedì: via dell'Olmicino

7/3 giovedì: via Ariosto 2-4-6-8-30-via Petrarca

8/3 - venerdì: Via Moravia

Si cercano ragazzi/e, disponibili ad accompagnarci nella visita alle famiglie per la Pasqua. Segnatevi in oratorio.

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

La messa è all'ora di cena – **ore 20.00** - per proporre il **digiuno quaresimale**. Le offerte raccolte nella messa, che vorrebbero simboleggiare l'importo della cena, saranno destinate ad una iniziativa di carità. Ogni venerdì i celebranti suggeriscono l'intenzione.

Il *Card. Piovanelli* non potrà essere presente il prossimo venerdì in quanto presente a Roma come Cardinale. Pertanto l'intenzione della messa sarà per la comunità Nuovi Orizzonti, con la presenza di alcune testimonianze.

8 marzo – sarà raccolto per Nuovi Orizzonti

15 marzo – *don Daniele Centorbi* - UNITALSI

22 marzo – *d. Matteo Galloni* – missione a Kinshasa

Cineforum 2013

Si conferma la tradizione del Cineforum Quaresimale: films che aiutano a riflettere, a fermarsi, a leggere la realtà con occhi diversi. Sono proposti in accordo con la *Multisala Grotta*, che ringraziamo. Costo tesserina: € 12 (comprensive dei 5 film)

giovedì 7 marzo

Detachment–Il Distacco di T. Kaye (Usa 2011- 97')

giovedì 14 marzo

Medici con l'Africa di C. Mazzacurati (Ita 2012–80')

giovedì 21 marzo

Sister di Ursula Meier (Fra/Svi.2012 – 100')

Via Crucis

Ogni venerdì in pieve **alle 18.00** si tiene la Via Crucis. (non c'è messa alle 18.00)

Anche presso le suore di Maria Riparatrice, in via XIV Luglio, ogni venerdì **alle 15,30** ha luogo la Via Crucis.

Biblioteca "E. Ragionieri" - Sestoldee
Associazione Comunale Anziani

Incontri su "Fatti, luoghi, personaggi"

Lunedì 11 marzo - ore 17

Sala Meucci - Biblioteca Comunale (Doccia)

"GIORGIO LA PIRA E FIRENZE"

Relatore: *Don Silvano Nistri, Parroco Emerito della Pieve Sesto Fiorentino*

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

Domenica prossima presentazione dei bambini di **IV elementare**, che faranno la Prima Comunione nel prossimo autunno:

- messa delle 12.00 in Pieve
- pranzo in oratorio (organizzato dalla parrocchia)
- 15.00 circa incontro per i genitori e bambini

PENITENZIALE VICARIALE DEI GIOVANI.

5 MARZO

*ore **19.00:** Misericordia di Calenzano (Piazza Ghirlandaio) - cena a sacco.

*19.30: Via Crucis verso la chiesa di S. Niccolò

*Alle 20.30 a San Niccolò le confessioni e verso le 21.30 la conclusione.

In Diocesi



"La bellezza dell'amore: arte e carità della tradizione fiorentina"

Giovedì 7 marzo 2013 ore 18.00

Centro di Arte e Cultura

"Carità creativa: architettura ed arte per gli istituti di carità"

Mons. Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio Diocesano dell'Arte Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici, direttore del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore.

Giovedì 21 marzo - ore 18.00

Centro di Arte e Cultura

“Immagini di carità nel Quattrocento:

gli affreschi dei “Buonomini di San Martino”

Prof. Bruno Santi, già soprintendente dell’Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze.

Istituto degli Innocenti Piazza SS Annunziata12

SYMBOLUM - Io credo, noi crediamo.

*Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,*

Lunedì 11 marzo 2013 alle ore 21,15

I giovani in preghiera vocazionale con la comunità del Seminario nell’anno della fede.

Seminario Maggiore - Lungarno Soderini 19



APPUNTI

Ecco un ampio stralcio stralcio dall’ultimo discorso di Benedetto XVI nell’udienza generale del 28 febbraio 2013.

Non mi sono mai sentito solo

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c’è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, cer-

tamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore....

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. ..In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d’animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi. Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre chi assume il ministero petrino non ha più alcuna privacy. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Il «sempre» è anche un «per sempre» - non c’è più un ritornare nel privato.

La mia decisione di rinunciare all’esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell’ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all’opera di Dio. Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre.

APPUNTI

Il testo integrale appare sul numero speciale della rivista Il Regno dedicato alla rinuncia di Benedetto XVI

In attesa di un coraggioso riformatore

di don Severino Dianich

in "Corriere della Sera" del 1 marzo 2013

Attendiamo un papa che sia un coraggioso riformatore. Senza un cambiamento deciso di tanti aspetti della vita della Chiesa e delle sue istituzioni, la ripresa dell'evangelizzazione non può decollare, perché in molti Paesi della terra, paradossalmente, proprio certi aspetti del volto della Chiesa ostacolano quell'approccio simpatico con il mondo, la reciproca stima, la disponibilità al dialogo, indispensabili per comunicare la fede agli uomini.

«Liberata dai privilegi materiali e politici».

Il papa Benedetto XVI, che ora ha lasciato il suo ministero, consegna al suo successore, irrisolto, il problema che egli coglieva perfettamente, quando nel suo discorso del 25 settembre 2011, rivolto nella Konzerthaus di Freiburg in Germania ai «cattolici impegnati nella Chiesa e nella società», guardava a una Chiesa finalmente «liberata dai fardelli e dai privilegi materiali e politici». Ponendosi implicitamente questo interrogativo, il papa guardava alle vicende della storia nelle quali la Chiesa veniva «liberata» forzatamente e così le giudicava: «Le secolarizzazioni infatti — fossero esse l'espropriazione di beni della Chiesa o la cancellazione di privilegi o cose simili — significarono ogni volta una profonda liberazione della Chiesa da forme di mondanità: essa si spoglia, per così dire, della sua ricchezza terrena e torna ad abbracciare pienamente la sua povertà terrena».

La riforma interiore non basta.

La santità personale di coloro che operano a capo delle istituzioni ecclesiastiche non risolve il problema, perché coloro che non sperimentano dal di dentro la vita della Chiesa ne scorgono il volto solo dalle sue manifestazioni pubbliche, attraverso i mezzi di comunicazione, e deducono il loro giudizio dalle immagini che ne percepiscono. L'uomo contemporaneo non è più disponibile, in nessun ambito della vita comune, ad approvare a priori tutto ciò che si decide e si fa in alto: l'emancipazione da ogni forma di autocrazia fa parte ormai dell'animo dell'uomo contemporaneo. (...). L'annuncio cristiano è che

Gesù, e lui solo, è il Signore, per cui nemmeno alla Chiesa si conviene di esercitare una signoria sulle coscienze: il suo linguaggio, pur nel dovuto esercizio del suo magistero, che ha il carisma dell'annuncio autorevole della parola del Signore, dovrà essere sempre segnato da un forte senso di sottomissione a Dio e presentarsi al mondo come espressione di «un pensiero umile».

L'imprescindibile povertà della forma Christi.

Da questo atteggiamento di umile condivisione del travaglio del mondo deriva per la Chiesa anche il bisogno di abbracciare la povertà, la forma Christi, quella di cui Cristo si rivestì, egli che «da ricco che era, si è fatto povero» perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8,9).

L'uomo d'oggi, che abbiamo l'immane compito di evangelizzare, è abituato alle forme di una vita pubblica marcata da uno spirito democratico e ugualitario. Le stesse autorità civili si sono spogliate delle forme barocche che intendevano esaltarne il potere. Ma soprattutto, di fronte allo spettacolo impressionante della spaventosa miseria di masse enormi di uomini, nessuno oggi è più capace di tollerare manifestazioni di ricchezza là dove si predica il Vangelo.

Verso un'ampia sinodalità. Già Antonio Rominini a metà dell'Ottocento considerava una piaga della Chiesa la distanza tra i fedeli e i pastori. Che la distanza si sia molto riaccurciata è sotto gli occhi di tutti. Restano però due fondamentali aspetti dell'ecclesiologia conciliare, che chiedono ancora alcune riforme strutturali per portare i loro frutti. Tutti nel battesimo hanno ricevuto una fondamentale consacrazione sacerdotale, che comprende la grazia e il compito di essere mediatori fra Dio e gli uomini. Ebbene questa forma ecclesiae di un popolo cristiano, non destinatario ma soggetto della missione, per diventare da ideale reale, esigerebbe l'attuazione del principio della sinodalità. Al livello più alto sta il problema della collegialità episcopale e, agli altri livelli, quello dell'attribuzione ai fedeli di una effettiva partecipazione alle decisioni riguardanti la vita della comunità.

Collegialità episcopale. La collegialità episcopale non può attendere la straordinaria convocazione di un concilio ecumenico per essere attuata pienamente. L'esercizio della collegialità intermedia che venisse a determinare autorevolmente l'andamento comune delle Chiese di una certa regione, colmerebbe il vuoto oggi esistente

fra l'autorità del singolo vescovo e quella del papa, dal quale deriva una situazione di solitudine dell'uno e dell'altro soggetto. Manca al singolo vescovo il conforto sufficiente di una decisione collegiale presa al livello più alto e di una decisione sinodale presa al livello più basso all'interno della sua Chiesa. (...). Una condizione, però, perché la collegialità possa mettersi in moto con quelle sue vivaci e feconde dialettiche che hanno sempre animato i concili, apportando preziosi frutti per la Chiesa, è che la composizione del collegio episcopale rappresenti davvero la varietà delle Chiese. L'elezione dei vescovi dovrebbe tendere quindi a creare un collegio episcopale che non sia semplicemente esecutivo della linea romana, ma la possa arricchire con prospettive diverse.

Quale forma di esercizio del primato? Infine merita ricordare la preoccupazione di Giovanni Paolo II, il quale voleva si cominciasse a progettare, in vista della sospirata unità dei cristiani, una vera e propria nuova «forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra a una situazione nuova», in vista della sospirata unità delle Chiese. Così ci si apre davanti un altro grande spazio nel quale la Chiesa può desiderare che il nuovo papa sia un coraggioso riformatore.

Con libertà e fiducia. Oltre a questi complessi ambiti della vita della Chiesa, nei quali il rinnovamento promosso dal Vaticano II ha bisogno di essere proseguito con coraggio, nuovi problemi al di dentro della vita vissuta nel quotidiano dal popolo cristiano sono diventati drammatici e stanno mettendo in crisi il rapporto di molti con la Chiesa, quando non addirittura la loro fede. Se in Italia, Paese nel quale la tradizione cristiana ancora continua a essere abbastanza condivisa, solo un terzo delle coppie, che inaugurano una loro convivenza di tipo familiare, lo fa chiedendo alla Chiesa il sacramento del matrimonio, è evidente l'urgenza di una riforma della disciplina canonica, che non tradisca il dettato evangelico, ma renda la Chiesa capace di affrontare positivamente, e non solo con dei divieti, il problema. (...). Tutti i papi precedenti hanno sentito con forza la gravità di questa situazione: essa sta passando ora nelle mani del nuovo papa, il quale potrà aprire nuove prospettive, perché molte sofferenze possano essere lenite e la fede di molti non sia messa in pericolo.